

**NOTIZIE**  
INTORNO ALLA VITA  
**DI PRIMO DEL CONTE**  
MILANESE  
*DELLA CONGREGAZIONE DI SOMASCA*  
**TEOLOGO**  
**AL CONCILIO DI TRENTO**

---

A CUI SI AGGIUNGONO QUELLE DI ALCUNI LETTERATI  
*CHE FURONO SUOI ALLIEVI,*

LE SUE LETTERE E POESIE LATINE  
E QUELLE DI ALTRI A LUI,

E IL DIALOGO DI M. ANT. MAJORAGIO,  
INTITOLATO,  
PRIMUS COMES,  
*SEU DE ELOQUENTIA.*

---

ROMA MDCCCV.

PRESSO ANTONIO FULGONI

---

*Con Licenza de' Superiori.*

ne, non si dimenticò già il P. del Conte degli Orfani, affidati da S. Girolamo alla sua cura. Il P. Semenzi appoggiato all' autorità di una inedita Storia di Como (53), afferma che egli continuò per più anni ad essere Professor pubblico, e al tempo stesso Rettore degli Orfani in quella città; e che anche nel 1537. vi sosteneva l' una e l' altra carica con ammirazione di tutti, che il vedevan congiungere a tanto sapere tanta umiltà. Che se taluno il consigliava a lasciar da parte la cura de' poveri, e a non distrarsi con essa da quegli studi, con cui tanto poteva accrescere la sua riputazione, rispondeva con questa memorabil sentenza: *praestantius est bene agere, quam erudite disserere* (54). Ai 24. Luglio del 1536. alcuni Religiosi Cappuccini giunsero a Como, per ottenere da quella città il permesso e l'ajuto, onde fondarvi un loro Convento. Il P. del Conte, che aveva una grande venerazione pel loro istituto, approvato già dal Pontefice Paolo III. li accolse con molta tenerezza ed affetto, come dice la citata Storia. Inoltre li alloggiò e mantenne per qualche tempo nella Casa degli Orfani, e molto cooperò al provisionale loro ricovero in S. Pudenziana, fuori della città, ed alla fondazione del loro Convento di S. Bonaventura, al quale ai 14. Agosto del 1538. con molta loro consolazione si trasferirono (55).

Il suo zelo per la Chiesa Cattolica lo indusse ancora ad eseguire una non piccola impresa, che fu d' intraprendere un viaggio in Germania, a fine di procurare la conversione di alcuni traviati. L'eresia di Lutero faceva allora in que' paesi la più luttuosa strage delle anime; e l'amicizia, che da Erasmo di Rotterdam si mostrava verso quell' Eresiarca, dava motivo fondato a credere, che questi pure fosse infetto dei medesimi errori. Più Scrittori avevano già impugnata la penna contro di lui, e la facoltà Teologica di Parigi erasi dichiarata di riconoscere come eretiche molte sue proposizioni (56). La stima e l'amore, che professava

(53) Francesco Magnocavallo Patrizio Comasco lasciò una Storia Manoscritta di Como, che si conservava nell' Archivio di S. Pietro in Monforte di Milano, dove la vide il P. Semenzi, che da essa cavò le dette notizie.

(54) Così il P. Cerchiari: *Encomium Primi de Comitibus*, a car. 5.

(55) Veggasi la citata Storia del Magnocavallo.

(56) La detta Facoltà Teologica pubblicò una sua Dichiarazione contro Erasmo e le sue Opere sino dal 1526. la quale leggesi anche in fine dell' Opera: *Alfonsi de Castro adversus omnes haereses Libri XIV. Coloniae excudebat Melchior Noverianus 1543*. Chi brama di avere un giusto giudizio intorno alla condotta di Erasmo, e le Opere sue, può consultare Natale Alessandro nel seguente suo libro: *Selectae Historiae Ec-*

il P. del Conte a un sì cospicuo letterato, e il desiderio d'impedire le funestissime conseguenze, che potevano derivare dal suo traviamiento, lo determinarono ad andare a visitarlo, onde disputando con lui, aver occasione di farlo ravvedere de' suoi errori. L'anno, in cui eseguì questo lodevol disegno, fu circa il 1535. poco prima della morte di Erasmo, avvenuta nell'anno seguente (57). Il primo incontro, ch'egli ebbe con lui, fu accompagnato da un curioso equivoco, a cui diede occasione il suo nome, e che ci vien raccontato dal Cugino, come uno dei motivi, per cui volle cambiare il nome suo. Avanti di portarsi a visitarlo, scrissegli il P. del Conte una lettera, in cui gl'indicava il motivo di sua venuta, e il tempo del suo arrivo. In fine poi della medesima pose il suo nome in tal modo: *Tui studiosissimus Primus Comes Mediolanensis*. Al vedere Erasmo una tale sottoscrizione, credette subito, che fosse arrivato qualche gran Principe, a fine di conoscerlo, e visitarlo; e perciò, sebben fosse assai vecchio ed infermo, pure in quel modo, che potè, e col migliore corredo, si portò ad incontrarlo per un lungo tratto di strada. Quando poi vide, che non era già un gran Signore, ma un modesto ed umile Religioso, e senza alcun corteggio, si mise a ridere sapientemente co' suoi amici intorno all'equivoco da lui preso. Entrando quindi con Primo in discorsi eruditi, lo discoprì sì profondo in ogni genere di letteratura, che si protestò alla presenza degli amici medesimi, di provare maggior piacere nel conoscere un tal uomo di quello, che avrebbe avuto dalla visita di un Sovrano (58). In prova di ciò, invitollo ad albergare in sua Casa,

---

*clesiasticae capita, et in loca ejusdem insignia Dissertationes — Saeculi XIV, et XV. Pars Prima. Parisiis apud Ant. Dezallier 1686. a car. 900.*

(57) Secondo quello, che dice il Majoragio, come vedremo nell'Annotazione seguente, Erasmo era molto vecchio ed infermo, quando Primo andò a trovarlo. Sappiamo poi dagli Scrittori della Vita di Erasmo che nel 1535. egli aveva 69. anni, e che in detto anno pativa dolori articolari, per cui a stento potevasi muovere, e che morì l'anno 1536.

(58) Tra i motivi, che adduce il Majoragio per essersi cambiato il nome, afferma nell'Oraz. X. che uno di questi fu, *ne id fortasse mihi aliquando accideret, quod Primo Comiti, Consobrino meo contigit. Qui cum in Germaniam ea de causa profectus fuisset, ut Erasmi consuetudine per aliquod tempus fruereetur* (il principale motivo, per cui andò in Germania, lo vedremo nella Nota seguente) *priusquam ipsum Erasmum conveniret, ad eum literas dedit, quibus adventus sui causam declarabat, quarum in extrema parte, ut fit, ita subscripserat: Tui studiosissimus Primus*

e volle, che vi si trattenesse per molti giorni, onde poter meglio godere della sua dotta conversazione. Se ignoriamo quale frutto ricavasse colla sua visita dalla persona di Erasmo, abbiamo però notizia di quello, che raccolse in que' paesi da altre persone. Dice l' Ayroldi, che Primo del Conte fece rimettere in Germania molte religiose persone negli impieghi, da cui erano state cacciate per opera de' Protestanti; ed assicura, ch' egli in quel tempo ricondusse molti Eretici al grembo della Chiesa Cattolica (59). Questa breve, ma significativa testimonianza di un Autore contemporaneo, qual era l' Ayroldi, ci fa conoscere, che il P. del Conte doveva essere molto versato nelle sacre Scienze sin da quel tempo, e nell' intelligenza delle divine Scritture, su cui si fondavano, e si aggiravan gli errori di Erasmo, e dei Protestanti. Inoltre ci fa conoscere da quale zelo fosse egli animato, e il felice successo, ch' ebbe questo suo viaggio. Non trascurò Primo in tale occasione di strignere amicizia con altri letterati di que' paesi. Costantino de Rossi parla di uno di questi, tacendone per altro, non so per qual motivo, il nome. Racconta, che quel dotto uomo restò tanto affezionato alle virtù di Primo, che di là a pochi mesi volle venire in Italia, protestando, che vi veniva solamente per rigodere la dotta conversazione di lui, e per avvanzarsi nelle cognizioni, con udire que' saggi discorsi, dei quali soggiugneva, averne avuto un solo assaggio in Germania. Convien

---

*Comes Mediolanensis. Hanc cum Erasmus subscriptionem vidisset, credidit statim, magnum aliquem adesse Principem, sui visendi gratia. Quare licet admodum senex et infirmus esset, tamen quo studio, quoque apparatu potuit obviam Consobrinio meo longe processit. Sed postquam homunculum unum, nullo comitatu, nullo servorum grege stipatum, et bene quidem literatum, sed nullo elegantiori cultu vestitum reperit; errorem suum ridere jucundissime coepit; et tamen eum sibi multo gratiorem advenisse, quam si magnus Princeps fuisset, multis audientibus testatus est. Un tal fatto accaduto a Primo vien pure riferito dal Bayle nel suo Dizionario Storico Critico in una Nota alla Vita del Majoragio.*

(59) Giampiero Ayroldi nella citata Lettera al Vannozi, così scrive di Primo: *Multa praeclara gessit adversus Haereticos in Germania. Fuit illi cum Erasmo Rhoterodano aliqua familiaritas: cum enim illum illis assentiri falsis opinionibus audisset, illuc ad eum consulto se contulit, ut eum disputando, ex erroribus abduceret (ecco la cagion principale del suo viaggio in Germania). Obstupuit enim illo viso, multoque magis audito Rhoterodamus: itaque suum eum multarum dierum convictorem esse voluit: eoque pacto plurimos Haereticos nostram ad Religionem retraxit, ejectosque suis e sedibus multos religiosos homines, restituendos curavit.*

dire, ch' egli facesse uso di molta accortezza, parlando con Primo, poichè soggiugne il detto Scrittore, che questi nel *Concilio di Trento avendo saputo di certo, che quel letterato erasi scoperto per un lupo rapace, il quale se ne veniva sotto le vestimenta di agnello, ed era un Eretico marcio; si dolse fortemente di non averlo saputo prima, nè mai più volle aver amicizia con esso lui.* Pensa il Semenzi, che questo Anonimo letterato fosse lo stesso Erasmo; ma a lui certo non puo convenire quello, che in fine ne dice, poichè Erasmo era morto diversi anni prima che cominciasse il Concilio di Trento (60).

Tornato a Como, dopo di avervi esercitati pel corso di più anni i sovraccennati uffizj, passò a Milano, dove già S. Girolamo aveva istituiti due Orfanotrofj, quello cioè di S. Martino, e l'altro di S. Catarina con tanto vantaggio di quella città, come attesta il Ripamonti (61). E' fuor di ogni dubbio, che il P. del Conte nel 1543. e nei tre anni seguenti dimorava in Milano, come da una lettera del Ciceri si ricava (62). Dicesi in essa, ch' egli allora viveva insieme con Antonio del Conte suo Fratello, e col Cugino Majoragio, i quali *non longe a Coenobio D. Marthae* professavano lettere umane. Da questo si raccoglie, ch' egli, sebben dato alla cura degli Orfani, non lasciò di prestare quell' assistenza, che poteva, ai Fratelli e parenti ancor giovani, dirigendoli col consiglio, e coi lumi nella carriera, che avevano intrapresa con tanto vantaggio della patria loro. E' troppo manifesto l' error del Bruckero, allorchè disse, che al Majoragio fu data la Cattedra di Eloquenza, che rimase vacante per la morte di Primo del Conte (63). Sopravvisse anzi questi per molti anni al Majoragio, come vedremo, nè ebbe giammai in Milano la Cattedra pubblica di Eloquenza, che al detto suo allievo fu conferita.

---

(60) Ciò dice il P. de Rossi nella sua Vita di S. Girolamo a car. 146. e seq. Il Concilio di Trento, come ognun sa, ebbe il suo principio nel 1545. ed erano allora circa nove anni, ch' Erasmo era morto.

(61) Giuseppe Ripamonti nel Libro XI. della latina sua Storia di Milano, parla della fondazione dei due suddetti luoghi pii, ed encomia il Santo loro Fondatore, ed il frutto, che se ne ritraeva.

(62) Veggasi la lettera del Ciceri ad Antonio del Conte nel Vol. I. a car. 102.

(63) *Jacobi Bruckeri Historia Critica Philosophiae* T. IV. P. I. *Lipsiae apud Bern. Breitkopf.* 1743. a car. 192. dove si legge: *quo factum est, ut Eloquentiae professio, quae Avunculi ejus Primi Comitum morte tum vacabat, ei, (Majoragio) traderetur.*